
4^a Domenica di Avvento - anno A

«Ecco la generazione che cerca il Signore»

Invito all'ascolto della Parola: Sal 118,89-92

* Per sempre, o Signore || la tua parola è stabile nei cieli.

+ *La tua fedeltà di generazione in generazione ||
hai fondato la terra ed essa è salda.*

* Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi ||
perché ogni cosa è al tuo servizio.

+ *Se la tua legge non fosse la mia delizia ||
davvero morirei nella mia miseria.*

Il Salmo responsoriale: Sal 23,1-6

Nel Tempio, il Dio Altissimo fa il suo ingresso e si rende accessibile. Egli si è “modificato – limitato” per giungere quaggiù, e il suo popolo deve pure lui modificarsi – purificarsi perché questo incontro si realizzi davvero. Chi cerca trova, ma... chi trova, è perché prima si è messo a cercare!

¹Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo e i suoi abitanti. ²È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

³Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? ⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. ⁵Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. ⁶Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Commento

* *Una liturgia “interattiva”.* Chi sta parlando a chi? Il sacerdote del tempio è il regista della scena. Per prima cosa richiama il nucleo della fede e invita il popolo al rispetto della grandezza di Dio (vv. 1-2). Poi chiede ai presenti: Chi se la sente di avvicinarsi? (v. 3). A chi risponde “Io!”, ricorda che avvicinarsi a Dio è impegnativo (v. 4), ma ha anche una ricompensa (v. 5). C'è chi non si scoraggia per la

sfida, per questo il sacerdote si volta verso Dio (verso l'altare) ed esclama la sua soddisfazione (v. 6). Infine, i vv. 7-10 (assenti nel testo): all'incontro con il suo popolo Dio entra nel suo tempio, il Dio dell'universo ("*degli eserciti*") entra attraverso le porte dello spazio umano, che adesso diventa *sacro* = *popolato dalla Presenza di Dio*.

* «*Del Signore è la terra...*» (vv. 1-2). Ogni persona di fede ha bisogno di un luogo *umano* in cui poter incontrare Dio. Templi, chiese, santuari... Israele (e noi) ha sempre mantenuto però il senso della trascendenza di Dio, egli è l'Altro, tutto gli appartiene ma nulla lo contiene. Emblematico è 1Re 8,27: Salomone nel tempio si chiede se quello spazio *contiene* - *imprigiona* Dio; il dubbio è ottimo. L'Avvento dichiara la venuta di Dio nello spazio e nel tempo, ma sappiamo che Dio sfugge a ogni misura e pensiero. È il *Mistero*, sta sempre un passo più in là e più in su. Anche Mosè, che vedeva Dio faccia a faccia (Es 33,11), non ne può penetrare il volto (Es 33,21-23!). Come noi – diverso da noi; comprensibile e misterioso; Padre e Signore: è come dire il segreto di Gesù, l'Incarnazione.

* «*L'ha fondato sui mari*» (v. 2). È la professione di fede nel Creatore, e richiama Gen 1, l'opera di Dio che si insedia sulle acque indistinte primordiali. Ha reso solido e vivibile ciò che non lo è.

* «*Chi potrà stare (in piedi!) nel suo luogo santo?*» (v. 3). L'incontro con Dio è un evento che supera l'uomo, gli chiede di restare in ginocchio non solo perché peccatore, ma a motivo della sua piccolezza. L'incontro con Dio, non i tuoi meriti, ti permette di stare in piedi davanti a lui.

* «*Mani innocenti, cuore puro*» (v. 4). Il corpo rappresenta la persona; le mani sono il suo *agire*, il cuore invece il *volere* – *decidere* – *orientarsi*. Il "cuore puro" è quello orientato verso Dio e non verso gli idoli, per questo permette di *vederlo* – *incontrarlo faccia a faccia, sotto lo stesso tetto* (Mt 5,8).

* «*Otterrà benedizione...*» (v. 5). Il viaggio dell'eroe verso la sua meta gli chiede profondi cambiamenti e in effetti lo trasforma, frequentando la compagnia di Dio il volto si traslucida come quello di

Mosè (Es 34,35). Tu brilli sempre più, e diventi fonte di benedizione anche per i tuoi fratelli e sorelle.

* «*Dio di Giacobbe*» (v. 6). Come Mosè, anche Giacobbe ha cercato il Mistero di Dio e lo ha visto, nel momento in cui cambia il nome in Israele e diventa padre del popolo (vedi il racconto di Gen 32,25-31), compiendo così il suo viaggio spirituale. Giacobbe vede la Presenza di Dio ma non ne può sentire il Nome (= l'identità). Dopo la lotta Dio lo benedice. L'incontro avviene a *Penuel*, che significa "Volto di Dio", località in cui un santuario in cui i fedeli potevano cercare il "Volto".

* «*Il tuo volto*» (v. 6). È un "antropomorfismo", cioè un parlare di Dio usando cose umane. Mediante il volto ci presentiamo agli altri e gli altri possono conoscere le nostre emozioni. Dio ha un volto perché si manifesta e può essere (fino a un certo punto!) conosciuto. Il Dio in cui crediamo non è un concetto, ma un essere personale con cui entrare in relazione. Il prossimo Natale ci svela la Sua grande opera: non potendo noi farci un'idea del Volto, egli ha deciso di rendersi accessibile con un volto umano, quello di Gesù. Vivendo in compagnia con lui, possiamo cercare il volto di Dio con la certezza di trovarlo.

Il Salmo 23 e la vita cristiana

La Chiesa, popolo di Dio, è la terra che appartiene al Cristo di diritto, egli le ha dato solide fondamenta di vita soprannaturale (vv. 1-2)... La Chiesa è il monte santo di Dio verso il quale confluiscono ora i popoli della terra, ed è anche un'assemblea di pellegrini che sale verso il cielo, purificandosi nel sangue di Cristo... (vv. 3-4). La Liturgia applica il Salmo 23 alla Vergine SS. Essa ha ricevuto la benedizione del Signore e la misericordia di Dio, sua salvezza; essa è la porta attraverso la quale il re della gloria è entrato nel mondo...

Il Salmo 23... indica le condizioni necessarie per avvicinarsi a Dio nella Chiesa, nelle assemblee liturgiche e nell'intimo santuario del nostro cuore. Una particolare purezza di vita è richiesta a coloro che si pongono al servizio di Dio e del suo santuario. Purezza di vita, di

cuore, di pensieri e amore al prossimo sono necessari ad ogni cristiano che vuol vivere nella Chiesa, avvicinarsi a Dio e ricevere da lui benedizione (vv. 3-5). Il Salmo ci insegna ancora a non frapporte ostacoli alla venuta del Signore in noi: egli è il nostro re, in noi cerca un trono. Apriamo le porte del cuore, dilatiamo lo spazio dell'anima, affinché egli possa entrare più facilmente. A sua volta, il Signore aprirà a noi le porte del cielo per introdurci nel suo eterno tabernacolo. (Rinaudo 1981, pp. 176-177).

Per meditare e condividere

* Al termine di questo tempo di Avvento, quali sono stati i doni ricevuti, i passi in avanti?

* Dio apre le sue porte, e questo mette in movimento il cammino del suo popolo (*sinodo!*). Come possiamo aiutarci a camminare insieme (come sposi, genitori, comunità, gruppo...)? Come possiamo aiutarci a purificare la vita?

* Con il suo *volto* Dio si rivela e anche si vela, sfugge sempre in avanti e oltre... Possiamo condividere quello che abbiamo visto del suo volto, e quello che ancora ci sfugge, ci affascina o ci spaventa?

* Abbiamo bisogno della concretezza di un *luogo santo* o di un oggetto simbolico per sentirci alla presenza del Signore. Oltre alle nostre chiese, quali sono le cose e le persone che ci fanno sentire Dio vicino? In quali tratti della *umanità di Gesù* sentiamo maggiormente vicina la presenza di Dio?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, che per attuare il tuo disegno d'amore hai scelto l'umile figlia di Sion, dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere perché, imitando l'obbedienza del tuo Figlio, si offra a te in perenne cantico di lode. Per Cristo nostro Signore.